

Essere per fare

Un manager incaricato di preparare lavoratori per la sua azienda incominciò a reclutare tutti i volenterosi che man mano si presentavano senza badare tanto alle attitudini dei singoli aspiranti al lavoro desiderato.

Nell'elenco dei vari impegni risultava urgente la presenza di qualcuno che tritasse il vetro con la possibilità di frequentare un corso di specializzazione perché questo lavoro riuscisse nel modo migliore. Fu comperata una pressa che, adagiata nel cortile, doveva servire allo scopo; ma puntualmente, dopo ogni applicazione con lo strumento acquistato, risultava che il vetro non venisse per nulla tritato.

Una sera il tutto fu lasciato incompiuto per il giorno dopo. Ma proprio quella sera, uno degli elefanti del circo vicino, precisamente l'elefante chiamato "ballerino" per l'eleganza dei suoi passi, eludendo la sorveglianza dei custodi, passò inosservato proprio attraverso il cortile dell'azienda e, camminando, una zampa la appoggiò proprio sopra la pressa e tirò oltre.

Il mattino seguente, il nostro manager tornò al lavoro con il cruccio di quel lavoro quotidianamente incompiuto. Ma, presente l'incaricato, s'accorsero che il vetro era stato pressato e tritato a dovere. “Complimenti, Sergio - si sentì dire l'operaio - finalmente siamo riusciti a tritare il vetro”.

Sergio ha capito la lezione dell'elefante. Questo animale era proprio specializzato per questo lavoro del “trita-vetro”. Non fu difficile arrivare alla conclusione di invitare il responsabile del circo a lasciar passare ogni giorno per l'azienda l'elefante per la sua passeggiata quotidiana. Lui sì era capace di svolgere debitamente questo quotidiano e pesante lavoro. L'elefante non lo sapeva, ma Sergio aveva capito che per offrire il peso di varie tonnellate basta essere elefanti, come per fare il miele basta essere api, per fare per fare basta essere. Per incendiare il mondo basta essere cristiani.